



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Cupaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 15 FEBBRAIO



La dichiarazione politica fatta da Gioberti alla Camera dei Deputati non poteva destare in noi alcuna meraviglia. Era da aspettarsela una tale dichiarazione dopo aver letto il discorso della Corona cotanto dissimile dal programma ministeriale. Ma benchè preparati ad ogni sorta di disinganno non possiamo nulladimeno impedirci di fare una dolorosa osservazione tal quale viene ispirata dalla amarezza del cuore. Chiunque si faccia a svolgere il significato del nuovo responso Giobertiano non può non scorgervi un enigma dove si accenna prima alle Riforme, poi allo Statuto quindi all'Indipendenza, e in ultimo alla Confederazione. Se l'Italia no risorgimento deve ricominciare dalle Riforme, allora fra cinquant'anni forse parlare-

mo d'Indipendenza. A nostro credere si poteva benissimo tralasciare anche il restante, perchè la Indipendenza e la Confederazione che dovrebbero esser le prime, sono invece considerate come l'ultime fasi dei nostri conati. Di più ancora; si parla di Confederazione e di Dieta!! La politica di Gioberti qui abbandona quasi l'oracolo, nè giova rattenere la mente che si da al programma ministeriale quando si viene a dire che la Costituente Italiana non è rigettata assolutamente!!

Dove poi, lasciate da parte le dubbie frasi e i tortuosi meandri in cui si cerca di smarrire una santa idea nazionale, si è spiegato affatto il filosofo ministro è stato quando ha dichiarato di aver detto a Firenze, e a Roma di non potere impedire l'intervento straniero qualora la monarchia costituzionale non sia salva e il Papa non ritorni al supremo suo seggio. A questo punto noi riconosciamo l'in-

fluenza diplomatica che si manifesta per l'organo di Gioberti. Ma vivaddio è tempo finalmente che la tanto decantata legalità, questo amore della forma valga qualche volta anche a favore dei popoli. Se la Diplomazia vuole tenerci al guinzaglio col freno dorato delle monarchie costituzionali, avrà avuto luogo di vedere che i popoli vi si erano assoggettati. Ma dica poi, chi primo ha infranto il nuovo patto?.. Pio IX e Leopoldo d'Austria perchè sono fuggiti?..

Anche costituzionalmente i Romani e i Toscani erano nel pieno diritto di ricomporsi come meglio tornava ai loro interessi. Fuggito il principe il popolo ritorna padrone. Questa è una verità che i filosofi dovrebbero conoscerla. E se dunque questi due popoli sentono di poter fare a meno di altri signori, vorrà impedirglielo l'Europa civilizzata, l'Europa che si mostra tanto innamorata della legalità? Sarebbe forse perchè siamo te-

nuti in concetto di deboli, e si voglia perciò fare un'eccezione al diritto delle genti per quello del più forte? Noi sappiamo, ma tutto può essere; nè il commettere una ingiustizia è una cosa tanto impossibile ai nostri giorni. D'altronde poi vi è un caso, ed è questo. Saremo noi così codardi da riprenderci in santa pace chi ci tradiva con un perfido illegale abbandono? Non potrebbe essere che ad uomini decisi di perdere tutto, tutto capite, piuttosto che subire un oltraggio qualunque sorridesse la vittoria?.. Allora vi daresti a parlare diversamente, perchè la Diplomazia ha dovuto spesso mutar linguaggio di fronte ai fatti compiuti.



FISIOLOGIE

L' UOMO TRANQUILLO

Gran malattia nelle società odierne si è lo smisurato desiderio della tranquillità! A questa tutto si sacrifica; patria indipendenza, libertà, son vocaboli belli e buoni; ve li lodano a cielo, ma molti aggringono sempre: « *Eh lasciateci vivere tranquilli!* »

Uno di costoro grasso, tondo, pesante, ricchissimo proprietario, cominciato appena il movimento Italiano, vedendo trasformata la sua patria in centro di patriottica agitazione, esclamò mestamente: « Oh che mondo! che mondo! Come potrò mangiare tranquillamente i miei centomila franchi d'entrata? E meglio che io vada a mangiarmi i miei scudi altrove. Caspita! Non si vive che una volta! »

Così detto, cercò, frugò e scelse Palermo. Questa città era ancora in mano del Borbone e di Delcarretto, la tranquillità non mancava... (c'era aria di tomba!) il clima v'era dolce, opportuno per l'inverno: fatto è che l'uomo tranquillo ne rimane estatico.

Un giorno egli stava facendo il chilo sur un morbido sofà... bon, bon, bon... Cos'è oh niente! La rivoluzione che spazza i sicarii, e bombarda Re BOMBA. « Oh mamma, aiutami! esclama l'uomo tranquillo, darei cinque anni della vita di mia moglie per trarmi d'impaccio. »

Meno male; poté sbrigarsene, s'imbarcò sopra una nave francese, e portossi nel regno di Luigi Filippo. Speranza degli uomini tranquilli, questo re era creduto di potenza tetragona. Egli era l'Eolo, che nell'otre tenea chiusi a sua posta i venti delle rivoluzioni. L'uomo tranquillo arrivò in Parigi, e benedisse la sapienza di Luigi Filippo.

Eccolo ora al 23 febbraio. Misericordia! Incontrato da una folla d'operai gli vien cacciato di forza uno schioppo in mano, è posto in prima fila, e spinto all'assalto d'un corpo di guardia... L'uomo tranquillo non vide più nulla, non senti più nulla... solo nel suo intimo offerse in volo dieci anni... della vita di sua moglie.

Cinque giorni dopo egli scappava a Vienna. Sotto Metternich, nell'immobilità Austria la tranquillità non poteva mancare!

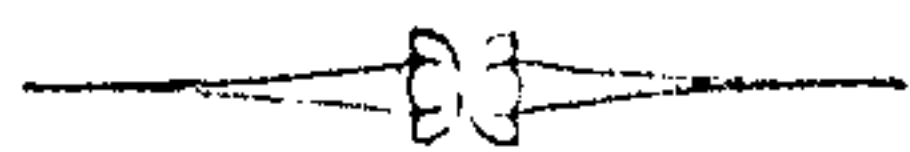
Si? pochi giorni dopo ecco la rivoluzione scoppia e lo trabalza altrove. R ritirarsi in Russia? V'è il colera! In Inghilterra? i radicali tumultuavano. In Ispagna? Ah! c'è una regina feroce per le conquiste! L'uomo tranquillo decisamente maledì l'Europa, e andò a celarsi più lungi che poté... andò nella California.

In que'luoghi remoti ei passeggiava estatico cantando la tranquillità ai buoni vaccari, e pingendo loro l'Italia e l'Europa con più neri colori, che nol faccia una strofa di Prati ed un pamphlet d'Azeglio. Del resto però il pensiero della patria lo travagliava poco; gli uomini tranquilli non leggano altro che trattati di gastro-nomia.

Un bel giorno ecco scendere dal monte un uomo col piccone, poi un altro, poi centinaia, poi migliaia. Venivano a cercar l'oro. L'uomo tranquillo senza saperlo non calpesta che miniere; la ricchezza vera inestimabile; l'uomo tranquillo impotente a lavorare si trovò col suoi centomila franchi poverissimo al paragone; indi per la folla accorsa a un tratto essendo i viveri rincarati e rarissimi, non ebbe abbastanza da comprarsi una patata e morì di fame.

Sulla tomba fu scritto:

Qui giace l'uomo tranquillo,
Morto d'una serie d'affanni per aver dimenticato Che L'UOMO S'AGITA, E DIO LO CONDUCE.



UNA FUGA ED UN PROGRAMMA

Io non ho mai creduto alla paternità dei Principi, e sembra che anche i popoli comincino a dubitare. Difatti gli amatissimi padri di Roma e di Toscana sono fuggiti, ed il popolo anzichè scongiurarli a tornare, ha avuto l'impertinenza di crearsi un Governo provvisorio, per mostrare ai suoi padri putativi che un popolo può veramente far da se. Ma se tanto io che voi diffidiamo delle paternità reali, vi erano però taluni che ci credevano, o piuttosto

che credevano che i popoli vi prestassero fede. In questa supposizione essi s'immaginarono che alla notizia della famosa fuga del nostro *Ex*, la reazione sarebbe sorta gigante, ed avrebbe schiacciato tutti i liberali, ritenendoli come prima cagione della partenza dell'amatissimo padre. A quest'oggetto erano state prese tutte le disposizioni; ed avevano già creato un Governo provvisorio, il quale doveva prendere le redini dello Stato in nome dell'*Ex*. Il Governo era composto, a quanto dicesi, di un ex capo bargello, e di due ex presidenti di Polizia — Aspetta un giorno, aspettane due, aspettane tre e la reazione non si manifestava. Allora il Governo provvisorio stimò bene, in via provvisoria, di darsi alle gambe, imprecaando all'ingratitude popolare. Ma se esso è fuggito, è rimasto però il suo proclama che doveva esser pubblicato dopo il trionfo della reazione. Dicesi che fosse concepito presso a poco in questi termini:

*Buoni e fedeli governati, sudditi,
servi e servitori.*

Finalmente il partito dell'ordine e della legalità ha trionfato. Voi con ordine ammirabile avete impiccati, trucidati, abbruciat tutti i demagoghi, sovversivi, e rivoluzionari i quali pretendevano la libertà e l'indipendenza d'Italia, e con una legalità senza pari, voi ne avete saccheggiate le proprietà, manomessi i parenti. Oh! la nostra santa fede non poteva sperare più solenne trionfo!

Fedeli ed umili sudditi il buon governo tornerà a regnare: giorni di pace, d'ordine, di libertà, di legalità, di progresso incominciano per voi!

Noi dal canto nostro stringeremo una santa alleanza con tutti quei governi che questi beni desiderano e promuovono in vantaggio dei loro fedelissimi sudditi. La lega tanto desiderata si effettuerà immediatamente col Borbone di Napoli e colla venerabil Casa d'Austria, nostra amatissima padrona, sicchè in breve

IL CONGRESSO DI BRUXELLES



FRANCIA — Ehi! Toscana dov'è il vostro inviato?
TOSCANA — È *Fra-polli*.

avrete la consolazione di esser tutti legati.

Intanto nell'assumere provvisoriamente le redini di questo Stato, in nome di Colui che ha il diritto di dominarlo *per la grazia di Dio*, ci abbassiamo a manifestarvi i simboli della nostra santa fede politica.

PACE. La pace è il simbolo della felicità; pace agli uomini pacifici ed ai mentecatti: il regno dei cieli e lo Spedale dei Pazzi sarà loro aperto. Pace con tutti gli ex Commissari, ex Vicari, ex Birri, ed ex Spie: la cassa della Depositeria tornerà loro ad aprirsi.

Viva la pace! L'indipendenza italiana è un segno da demagoghi che noi dobbiamo disprezzare. — Fermi nei nostri principi di fratellanza universale gridiamo unanimi: Viva i nostri fratelli Croati e Cosacchi!

ORDINE. In quanto all'ordine politico noi prenderemo a modello *l'ordine di Varsavia*, e l'ordine inventato dai nostri amici Radetzky, Windisghratz e Gelacicche.

Per ordine intendiamo pure che ognuno debba rimanere eternamente al suo posto, e che gli ultimi non possano mai essere i primi: immagine mobile dell'immobile eternità.

Tutti gli ordini cavallereschi e religiosi, non esclusi i reverendi padri Gesuiti, dovranno ricevere la reverenza e la sommissione del popolo.

LIBERTA'. La libertà noi ce la prendiamo tutta per noi, perchè il popolo può anche farne di meno. Voi avrete nonostante la libertà di domandar l'elemosina per non morire di fame, e di passeggiare per le strade fino a quell'ora che la polizia vorrà permettervi. Avrete pure la libertà di respirare purchè paghiate la tassa della bocca, ossia di famiglia, e di stare in casa vostra, previo il paga-

mento di tutti quei dazi che ci piacerà d'imporvi.

LEGALITÀ. Noi prenderemo tutta la libertà per noi e lasceremo a voi tutta la legalità. Essa consisterà nell'obbedire ciecamente ai nostri voleri, nel soddisfare legalmente tutte le imposte, e nel rispettare tutte le autorità costituite sopportandone anche i soprusi, le violenze e le angherie.

PROGRESSO. *Chi va piano va sano e va lontano.* Camminate lentamente e camminerete sempre. Questa è la vera regola — La lumaca ed il gambero saranno l'insegna della nostra politica. Forse in questa guisa otterrete un giorno o l'altro, non escluso il giorno del giudizio, quella sovranità popolare che i Demagoghi avrebbero voluta darvi tutta in un botto. Voi non siete anche maturi per la Costituzione; ancora un'altro poco di dispotismo, di polizia e di birri, a cui chiameremo in soccorso anche i padri Gesuiti, eppoi quando sarete ben maturati, e quando l'I. e R. Governo Austriaco lo permetterà, torneremo a parlare di Costituzione.

Dato dal Bargello nostra residenza

P. ex capo Bargello.

B. ex Presidente del Buon Governo.

C. Idem.

NOTIZIE

FIRENZE 14 Febb.—Il Gonfaloniere di Firenze come Presidente della Commissione incaricata della Riorganizzazione della Guardia Nazionale Fiorentina.

Invita tutti i Cittadini non compresi nei Ruoli della Guardia Civica Attiva, e che finora facevan parte della Riserva, a portarsi nei giorni 15 e 16 corrente alle stanze d'Ordini delle Compagnie nello stradale nel quale abitano, onde iscriversi nei Registri che vi saranno appositamente depositati per essere aggregati ai Ruoli delle dette Compagnie. Saranno obbligati ad iscriversi nei detti Registri quelli ancora i quali si iscrissero nei Ruoli già aperti gli scorsi giorni in Palazzo Vecchio.

Tutti quelli i quali non si saranno iscritti entro i detti due giorni, lo saranno a cura della detta Commissione e perderanno il diritto ad eleggere gli Ufficiali del battaglione e della Compagnia.

FIRENZE 15 Febbrato. Mazzini è in

Firenze. — Questa sera i componenti del circolo popolare unitamente a un numero immenso di cittadini, con bandiere tricolori e colla banda nazionale, si sono recati sotto le finestre dell'albergo ove egli abita. Mazzini ha ringraziato ed ha parlato al popolo calde ed italiane parole.

TORINO 12 Febb. — Ogni giorno che passa si avvicina la ripresa delle ostilità. Noi affrettando col desiderio il giorno in cui cominceranno effettivamente, preghiamo ancora una volta i giornali ad astenersi da ogni menzione intorno al numero, alle stanze, ai movimenti delle nostre truppe, e a quant'altro sarebbe utile al nemico di conoscere.

Sabato vennero dalla cancelleria degli affari esteri trasmessi i passaporti ai signori Pinta, e Spini rappresentanti del popolo Romano presso il nostro governo. Noi ci asteniamo per ora da ogni osservazione sopra questo fatto che ci addolora profondamente. (Concordia)

Si vede bene che la repubblica fa proprio paura a Gioberti!! (Red.)

GENOVA 13 febb. — Ieri mattina i ministeriali fecero una nuova dimostrazione. Era come una disfida agli amici della Costituente, e non poteva succedere che male. E infatti vi fu tumulto fra quelli che gridavano *Viva Gioberti* e quelli che gridavano *Viva Montanelli*.

La sera si rinnovarono con gran dolore dei buoni cittadini le medesime scene, e queste influirono moltissimo a rendere meno brillante la festa da ballo a pro di Venezia.

— Oggi a mezzogiorno. I Giobertiani insolentiscono, e fanno una dimostrazione.

MILANO. — S'ignora il numero delle Truppe che vi è in castello. Per farne comparire il quantitativo assai più di quelle che è in realtà, quasi ogni notte fanno cangiare ai soldati gli uniformi. — In un carro di paglia, che entrava in Milano da una porta, si è scoperto un cannone, ed incari di carbone furono ritrovati per un 500 archibusi; motivo per cui alle porte non si vedono più finanzieri italiani, ma tedeschi; perchè Radetzky non si fida più di nessuno italiano. I contadini della campagna sono assai meglio disposti che al tempo del Governo Provvisorio, il quale faceva di tutto per ispegnere l'entusiasmo delle popolazioni. Appena scoppierà la rivoluzione, vedremo una carnicina generale di Austriaci; si muoverà tutta la campagna in furore, e il contadino si mostrerà un eroe quanto il più esperto milite.

Nella Brianza vi sono alcuni parroci intedescati, quali, istigati dai pseudo-teologi della Curia Milanese, predicano in favore dell'Austria; ma i contadini, che hanno più buon senso di loro, fanno il brutto cesso a questi rinnegati Proposti, e loro impongono di tacere. — Colui che guidava quel carro di paglia, in cui, per mezzo d'una spia, fu ritrovato un cannone, ebbe tempo di svignarsela. A Milano non si vedono che poche carrozze; molte botteghe si chiudono dopo mezzogiorno. Entrandovi, si sente stringere il cuore dal dolore. Tutti i giovanetti stu-

denti, rimasti in Milano, furono forzatamente fatti entrare al servizio dell'Austria. Si catturavano di notte tempo, e si dicea loro: Voi, che foste capaci di servire il Provvisorio, potrete servire Sua Maestà. (Dem. Ital.)

ROMA 12 febb.— Ieri nel Tempio il più maestoso consacrato al culto di Cristo fu intonato un solenne *Te Deum* per render grazie all'Eterno degli avvenimenti propizi che per noi ha preparato, e della nostra riconquistata libertà.

Lode a te o popolo di Roma! Assistendo in contegno così solenne a quel rendimento di grazie, mostravi di tutta comprendere la santità e la sublimità di quella preghiera, e davi una prova novella di quella sapienza politica da te posseduta, e che ti ha fatto meritare di nuovo il titolo glorioso di popolo il più grande dell'universo.

La sacra funzione aveva termine in mezzo al festoso rimbombo delle artiglierie del castello. Nel darne alla sfuggita un ragguaglio, noi non vogliamo però tralasciare di denunziare al popolo un atto, che coperse d'obbrobrio i preti addetti alla gran basilica! Quei non sappiamo dire se tristi o idioti, eransi ricusati di celebrare la messa e il *Te Deum* e di fornire ben anche i necessari arredi. Oh forse, se questo *Te Deum* fosse stato celebrato in ringraziamento di una qualche vittoria degli assassini Croati, gl'ipocriti non avrebbero mancato di profondere in gran copia e incensi e preghiere!

La loro malvagità non bastò però ad impedire la celebrazione del rito, e a tutto con altri mezzi venne perciò provveduto.

Il fatto parla chiaro. — Oh! questi preti non conoscono nè patria nè popolo. Il loro Dio *venter est!* (Pallade)

Questa sera una mesta comitiva di amici accompagnava al sepolcro le spoglie di Eugenio Ademollo giovane diletto e carissimo a quanti lo conobbero. Pubblicista di non comune ingegno, ottimo cittadino, egli accoppiava i pregi della mente a quelli del core. — Nella guerra d'indipendenza, accorse fra i primi sui piani lombardi, e durò nei pericoli fintantochè la malferma salute non lo costrinse, suo malgrado, a restituirsi fra le domestiche mura. — Noi non abbiamo parole bastanti per compiangere la immatura perdita dell'egregio amico, e del leale cittadino!